

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

8 gennaio 2014 - Potenza - La Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione denominata "*Double Force*", ha sequestrato 1 Kg. di hashish, occultato all'interno di un'autovettura e tratto in arresto 2 soggetti potentini per spaccio di sostanze stupefacenti.

30 gennaio 2014 - Lauria (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo nei pressi dello svincolo "Lagonegro sud" dell'autostrada A3, rinveniva e sottoponeva a sequestro 137 Kg. di marijuana all'interno di un furgone condotto da 2 cittadini di origine rumena, tratti conseguentemente in arresto per illecita detenzione di sostanze stupefacenti.

4 febbraio 2014 - Potenza altre province - L'Arma dei Carabinieri ha eseguito 11 ordini di custodia cautelare nei confronti di altrettanti cittadini romeni, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti in abitazione e alla ricettazione. L'attività ha consentito di accertare le responsabilità degli indagati in ordine alla commissione di numerosi furti in abitazioni e in esercizi commerciali ubicati nelle province di Potenza, Salerno, Napoli, Caserta, Piacenza e Frosinone, nonché alla ricettazione della refurtiva; trarre già in arresto, in flagranza di reato, quattro persone per furto aggravato e danneggiamento.

6 marzo 2014 - Marsicovetere (PZ) - La Guardia di Finanza, nel corso di controlli a contrasto della commercializzazione di merce contraffatta e non sicura, presso due esercizi commerciali gestiti da cittadini di etnia cinese ha rinvenuto e sottoposto a sequestro oltre 15.000 articoli, fra bigiotteria, accessori di abbigliamento e prodotti di cosmesi, non conformi agli standard di sicurezza previsti dalla normativa europea, segnalando i titolari alla Camera di Commercio per l'irrogazione delle sanzioni amministrative.

12 marzo 2014 - Bisceglie (BT), Terlizzi (BA), Sant'Arcangelo (PZ) e territorio estero - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione denominata "*Transilvania*", ha dato esecuzione sul territorio nazionale, nelle province di Bari, BAT e Potenza ed in Romania - mediante appositi mandati di arresto europeo - ad un provvedimento cautelare emesso nei confronti di 12 soggetti, di cui 9 di nazionalità rumena e 3 italiani (9 in carcere, 1 agli arresti domiciliari e 2 obblighi di dimora), risultati appartenere ad un sodalizio criminale operante sul territorio barese, dedito alla tratta di persone, riduzione in schiavitù, sfruttamento della prostituzione e spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish.

7 agosto 2014 - Potenza - La Guardia di Finanza, al termine dell'operazione denominata "*Araba Fenice*", ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso nei confronti di 17 soggetti italiani (7 in carcere, 4 agli arresti domiciliari e 6 obblighi di presentazione alla p.g.) dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti del tipo marijuana e hashish sul territorio potentino.

10 settembre 2014 - Vietri di Potenza (PZ) - La Guardia di Finanza, ha sequestrato un'area di circa 300 metri quadri, adibita allo stoccaggio di oltre 21 tonnellate di rifiuti speciali, nei confronti di una società che, in assenza delle prescritte autorizzazioni, stoccava i suddetti rifiuti in stato di abbandono incontrollato.

PROVINCIA DI MATERA

Il territorio della provincia di Matera, per la sua naturale collocazione geografica caratterizzata da un importante sbocco sullo Ionio, favorisce l'interesse di elementi criminali provenienti dalle vicine regioni Puglia e Calabria, specialmente per il traffico di stupefacenti.

L'attività di spaccio è svolta prevalentemente da piccoli gruppi criminali che si approvvigionano nei vicini territori pugliesi o calabresi.

L'area jonica, oltre che terra di transito, sembrerebbe divenuta "terra di conquista", infatti, gruppi criminali allogenici, da qualche tempo, la utilizzerebbero per realizzare furti in appartamento, in aziende agricole e masserie incustodite.

Le attività delinquenziali perseguite appaiono circoscritte allo spaccio degli stupefacenti, alle estorsioni di media rilevanza e al gioco d'azzardo.

Nella provincia di Matera operano i seguenti sodalizi malavitosi:

- clan capeggiato dai fratelli **Scarcia** Antonio e Giuseppe, avente la propria roccaforte nel comune di Policoro, insediato nella fascia jonica - metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. È collegato con clan calabresi e pugliesi; nell'area si registra anche la presenza di alcuni gruppi minori, quali i "**Mitidieri-Lopatriello**" di Policoro (MT), senza peraltro entrare mai in contrasto con gli **Scarcia** - e i "**Zito-D'elia**" di Montescaglioso (MT), storicamente legati al sodalizio tarantino dei "**Modeo**" ed attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti e nell'attività estorsiva.
- clan capeggiato da **Ripa** Marco e **Maesano** Luigi, insediato nella fascia jonica - metapontina, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi;
- clan capeggiato da **Bozza** Alessandro, insediato in Montescaglioso, Venosa, Matera, Laterza, Bernalda e Castellaneta (TA), specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con la '*ndrangheta* calabrese;
- clan capeggiato da **Scarci** Michele, insediato nella fascia jonica - metapontina e operante nella provincia di Taranto, specializzato in usura, attentati dinamitardi, estorsioni, rapine, traffico di sostanze stupefacenti e armi. Ha collegamenti con il clan Scarcia e sodalizi tarantini;
- clan capeggiato da **Martino** Domenico, insediato a Matera, specializzato in estorsioni, rapine, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi, programmazione di omicidi e sequestri di persona. Ha collegamenti con il clan Zito;
- clan capeggiato da **Zito** Pierdonato, insediato in Montescaglioso, Matera, Miglionico, Pomarico e Bernalda, specializzato in estorsioni, rapine, omicidi, attentati dinamitardi, traffico di sostanze stupefacenti ed armi. Ha collegamenti con il clan Scarcia;
- clan capeggiato da **Calderola** Mario, insediato nei comuni di Pisticci, Craco, Craco Peschiera e Bernalda, specializzato nel traffico di sostanze stupefacenti. Ha collegamenti con clan calabresi;
- il gruppo criminale "**Russo**", attivo nel comune di Tursi (MT) e nelle zone limitrofe, i cui interessi sono rivolti alla monopolizzazione, con modalità estorsive, del trasporto su gomma di generi ortofrutticoli, oltre che al narcotraffico.

Il fenomeno criminale preoccupante dell'area materana, è sicuramente quello degli atti incendiari e intimidatori, commessi anche con armi da fuoco, che continua ad affliggere la zona jonico-costiera della regione, ricca di insediamenti turistici e di aziende agricole.

Il caporalato, con la sua incidenza in particolare nel comparto agricolo, continua ad avere una certa rilevanza soprattutto nel metapontino, dove numerosi stranieri sono avviati al lavoro nei campi. Si registra, infatti, il coinvolgimento di imprenditori locali, in collegamento con soggetti extracomunitari, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e nello sfruttamento quale manodopera in nero di cittadini di origine maghrebina, pakistana e bengalese.

Per quanto attiene ai reati ambientali, sono state accertate violazioni della normativa inerente allo smaltimento dei rifiuti solidi e speciali.

La criminalità straniera non manifesta un apprezzabile livello di penetrazione; tuttavia, nel settore degli stupefacenti, si sono consolidati “gruppi integrati” di criminali locali, pugliesi ed albanesi, che ne gestiscono il mercato.

Particolare attenzione è rivolta nei confronti di stranieri provenienti dalla Cina Popolare, presenti soprattutto nel capoluogo, dediti anche alla commercializzazione di prodotti contraffatti.



PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

14 gennaio 2014 - Scanzano Jonico (MT), Policoro (MT), Taranto, Fano (PU), Ostuni (BR), Roccaforzata (TA), Putignano (BA), Noci (BA), Monteparano (TA), Statte (TA) - La Guardia di Finanza e l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione denominata "*Neve Tarantina*", ha dato esecuzione ad un provvedimento cautelare emesso dalla D.D.A. di Lecce nei confronti di 30 soggetti di cui 17 in carcere, 8 agli arresti domiciliari e 5 provvedimenti dell'obbligo di dimora (28 di nazionalità italiana, 1 colombiana e 1 albanese) ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope, ricettazione, detenzione abusiva di armi, porto abusivo di armi, ed altre violazioni inerenti il possesso di armi clandestine. Tra questi, figura anche un soggetto originario di Policoro (MT), risultato far parte del sodalizio. L'attività di servizio trae origine dal rinvenimento, nel corso di una perquisizione, di numerose armi destinate al gruppo criminale dei "Catapano", egemone nella Borgata Talsano di Taranto.

5 marzo 2014 - Pisticci (MT) - La Guardia di Finanza, nel corso di un controllo a bordo di un veicolo che percorreva la statale 106 jonica, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro circa 4 Kg di cocaina. Il conducente, un cittadino tedesco di origine calabrese è stato tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti.

6 marzo 2014 - Bari, Brindisi, Matera e Taranto - L'Arma dei Carabinieri, ha notificato 831 avvisi di garanzia ad altrettanti soggetti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla truffa aggravata ai danni dello Stato, false dichiarazioni e favoreggiamento. Il consolidato sistema ha visto coinvolti imprenditori locali, mediatori e braccianti agricoli che, attraverso false documentazioni, attestavano posizioni lavorative inesistenti. Il danno patrimoniale arrecato all'INPS, valutato in circa 10.000.000 di euro, consiste in contributi, finanziamenti, mutui agevolati a favore di imprenditori agricoli ed indennità di disoccupazione prestazioni assistenziali e previdenziali concesse a falsi lavoratori.

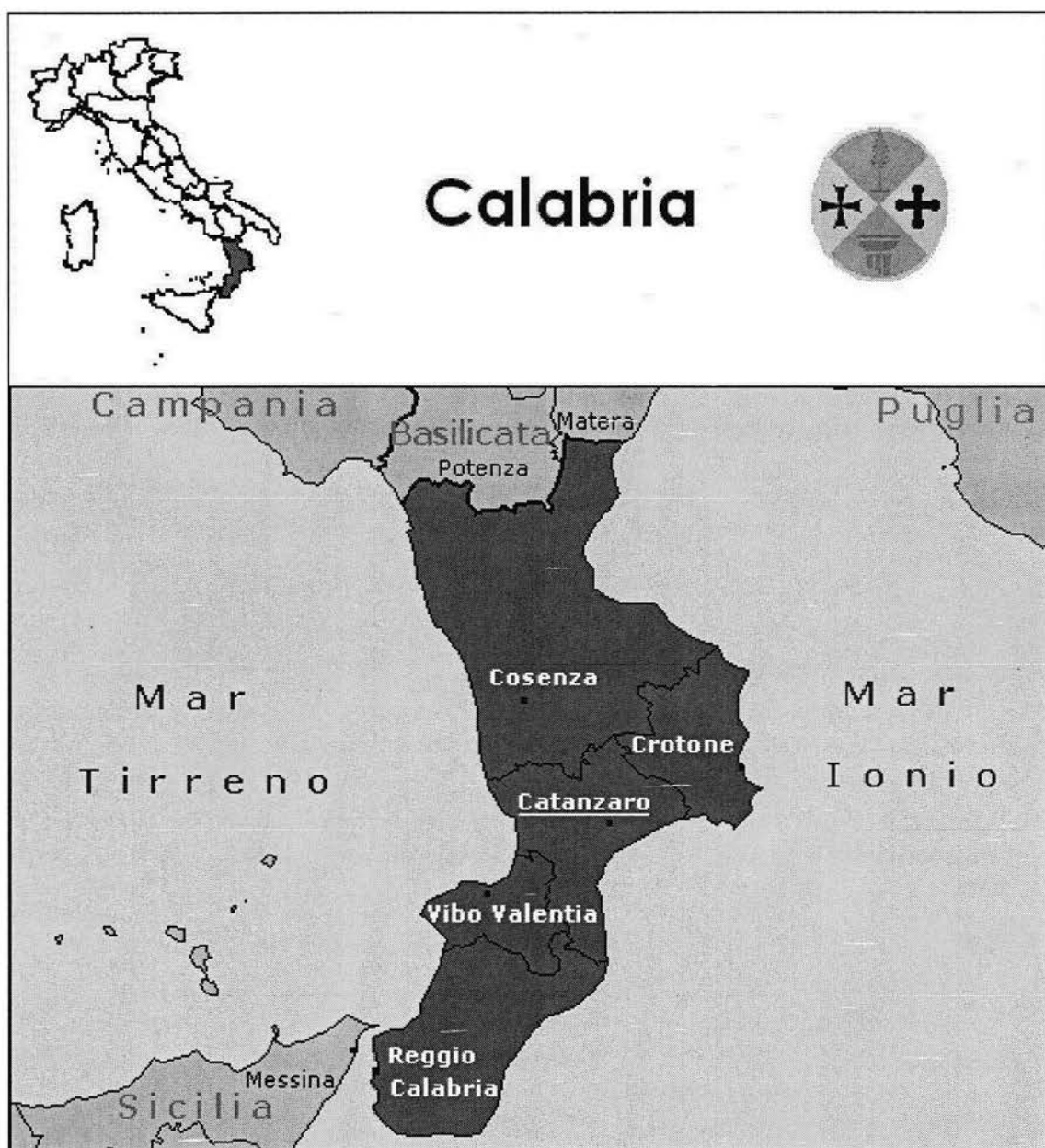
17 marzo 2014 - Pisticci (MT) - La Guardia di Finanza, lungo la statale 106 jonica in provincia di Matera, nel corso di un controllo a bordo di un veicolo sbarcato dall'Albania al porto di Bari, ha rinvenuto e sottoposto a sequestro 14 Kg. di eroina destinati ai narcotraffickanti calabresi, traendo in arresto il conducente di nazionalità albanese per traffico di sostanze stupefacenti.

30 giugno 2014 - Matera e Taranto - La Polizia di Stato nel corso dell'operazione "Tritolo" ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 9 soggetti (di cui uno irreperibile), tutti colpevoli di attentati esplosivi, commessi tra il 2013 ed il 2014, tentata estorsione e minacce.

18 dicembre 2014 - Reggio Calabria, Milano, Imperia, Brescia, Pesaro, Torino e Matera - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Reggio Calabria nei confronti di 52 persone (di cui 37 in carcere, 10 agli arresti domiciliari, 1 obbligo di dimora e 4 attivamente ricercati) appartenenti e contigue alla cosca "Pagliaviniti" operante a San Lorenzo (RC), Bagaladi (RC) e territori limitrofi ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso. Le indagini hanno permesso di accertare come il comprensorio dei predetti Comuni fosse sottoposto al pervasivo controllo della citata cosca che, oltre a controllare un cospicuo traffico di sostanze stupefacenti, aveva realizzato una totale infiltrazione nel Comune di San Lorenzo riuscendo a condizionarne ed orientare ogni attività. Nello specifico si è potuto, inoltre, acclarare come la compagine criminale, con condotte tipiche della criminalità organizzata, sia riuscita: con l'aiuto di imprenditori ritenuti affiliati e dipendenti pubblici conniventi a condizionare il regolare svolgimento delle gare d'appalto nei Comuni di San Lorenzo e Bagaladi; abbia monopolizzato le attività imprenditoriali nel settore commerciale attraverso il controllo di imprese locali condizionandone, di fatto, le attività produttive ed abbia gestito il traffico di stupefacenti, unitamente ad esponenti di altri sodalizi criminali. Contestualmente all'esecuzione del provvedimento restrittivo è stato eseguito in decreto

di sequestro probatorio di cinque attività commerciali riconducibili alla predetta cosca per un valore complessivo di circa 10.000.000 di euro.





ABITANTI
1.980.533

SUPERFICIE
15.080,55 KMQ

DENSITÀ
131,3 AB./KMQ

COMUNI
409

REGIONE CALABRIA

La 'ndrangheta continua a rivestire un ruolo preminente tra le espressioni criminali mafiose italiane, sia per l'attitudine ad infiltrarsi nelle attività economiche e a condizionare la vita amministrativa locale, specie nel settore degli appalti, sia per la capacità di cogliere e sfruttare le occasioni offerte dall'economia globale allo scopo di moltiplicare i capitali e di riciclare gli ingenti proventi illecitamente acquisiti.

Sono ormai documentate le ingerenze nei settori economico-imprenditoriale e produttivo, attraverso la partecipazione diretta dei sodalizi alle attività di impresa anche attraverso il condizionamento della "libera concorrenza" posto in essere mediante l'intimidazione, anche violenta, nei confronti delle imprese rivali. Tutto ciò accade non solo nei luoghi di origine ma anche nei contesti extraregionali¹ ove l'economia è più florida e le opportunità d'inquinamento e di infiltrazione aumentano in modo esponenziale.

Con sistematica ciclicità è emersa l'intromissione della suddetta organizzazione mafiosa nel sistema di realizzazione delle grandi opere pubbliche, nelle fasi del movimento terra, del trasporto, della fornitura di inerti e dei noli di mezzi e manodopera. Nell'esecuzione di tali progetti criminali emerge anche l'aspetto federativo di vari sodalizi che rappresenta un elemento di ulteriore pericolosità della minaccia complessiva.

In particolare, l'ingerenza delle cosche calabresi si riscontra nel settore dei lavori stradali nonché in quelli sanitario, turistico-alberghiero, agro-alimentare, delle energie rinnovabili e dei giochi on line².

¹ Il 4 marzo 2014 a Milano la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di trentatré persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, riciclaggio, esercizio abusivo del credito, intestazione fittizia di beni e società, usura, estorsione, corruzione, istigazione alla corruzione, contrabbando, porto abusivo di armi da sparo e falsa testimonianza (per molti dei predetti reati è stata ravvisata l'aggravante di aver agito con metodi intimidatori tipicamente mafiosi ed al fine di agevolare e rafforzare l'associazione mafiosa). Le indagini hanno evidenziato come gli indagati avessero costituito un'associazione di tipo mafioso, diretta emanazione della "locale" di Desio (MB) ed avendo sede nel Comune di Seveso (MB), capeggiata dal pregiudicato Giuseppe Pensabene. Lo stesso, dopo gli arresti effettuati con l'operazione "Infinito" del luglio 2010, aveva cominciato ad agire come co-reggente delle predetta "locale" approntando e gestendo proprio nel Comune di Seveso (MB) una sorta di "banca clandestina" attraverso cui sono stati perpetrati i reati prima indicati avvalendosi anche di un'ampia rete di società di copertura e della collaborazione di imprenditori, dipendenti postali e bancari collusi all'organizzazione criminale. Inoltre il Pensabene interveniva per risolvere dissidi nell'ambito della "locale" o con altre organizzazioni criminali ed aveva organizzato una raccolta di denaro per sostenere i familiari degli 'ndranghetisti arrestati nell'operazione "Infinito". Il sodalizio criminale aveva espanso i propri interessi nell'acquisto di attività economiche del settore dell'edilizia, della nautica, dei trasporti, delle energie rinnovabili, del commercio, della ristorazione, degli appalti e dei lavori pubblici oltre ad esportare ingenti capitali in Svizzera, San Marino ed in altri Stati esteri.

² Il 22 luglio 2015 a Reggio Calabria la Polizia di Stato unitamente all'Arma dei Carabinieri, alla Guardia di Finanza e alla DIA, nel corso dell'operazione "Gambling", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di quarantuno persone (ventotto in carcere e tredici agli arresti domiciliari), ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso in quanto affiliate alla cosca dei "Tegano" operante nel centro cittadino di Reggio Calabria, esercizio abusivo di giochi e scommesse, evasione fiscale, truffa aggravata ai danni dello Stato, reimpiego di proventi di attività delittuose, riciclaggio ed intestazione fittizia di beni. Sono state sequestrate 11 società estere, 45 imprese italiane, 1.500 punti commerciali in Italia per la raccolta delle giocate e di siti di scommesse on-line.

Parallelamente, l'organizzazione continua ad esprimere il proprio potere criminogeno nelle consuete attività di controllo del territorio e nel remunerativo mercato internazionale degli stupefacenti³.

L'attività investigativa ha evidenziato come le cosche della provincia di Reggio Calabria - nonostante la incisiva azione repressiva svolta dalle Forze di polizia negli ultimi anni che le ha costrette a rimodulare gli assetti interni - rimangono il centro propulsore delle iniziative dell'intera 'ndrangheta nonché il principale punto di riferimento di tutte le proiezioni nazionali ed estere; è stata documentata la presenza di un organismo denominato "Provincia" che costituisce il punto di riferimento per i responsabili dei tre "mandamenti" in cui sono stati ripartiti i "locali" del capoluogo calabrese e delle aree tirrenica e jonica della provincia. Tale modello è stato esteso anche alle ramificazioni dei sodalizi presenti in Lombardia, Liguria, Emilia Romagna, Lazio, Piemonte, Umbria⁴ nonché all'estero.

³ L'11 febbraio 2014 a Reggio Calabria, Napoli, Caserta, Benevento, Torino e New York (USA) la Polizia di Stato unitamente al Federal Bureau of Investigation (F.B.I.), nell'ambito dell'operazione "New bridge", ha eseguito, nei rispettivi versanti, un'ordinanza di fermo nei confronti di 17 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino" egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). L'operazione ha permesso di disarticolare un sodalizio fra esponenti delle 'ndrine calabresi e delle loro proiezioni nazionali ed estere e soggetti legati alla famiglia mafiosa "Gambino" di New York. Sul suolo statunitense sono stati effettuati 8 mandati di arresto emessi dall'Attorney Eastern District di New York. E' stata inoltre disvelata una rete di contatti, trattative e collegamenti tra esponenti delle due famiglie mafiose impegnate nel tentativo di realizzare un'imponente importazione di cocaina in Italia, da reperirsi presso i potenti cartelli narcos del Centro America, con basi logistiche in Sud America (Guyana) e Italia (versante jonico-reggino e porto di Gioia Tauro).

⁴ Il 24 giugno 2014 a Reggio Calabria, Roma, Catanzaro, Perugia, Genova, Milano, Padova, Terni, in Francia ed in Albania l'Arma dei Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Mediterraneo", ha eseguito due ordinanze di custodia cautelare in carcere nei confronti di cinquantaquattro persone appartenenti e contigue alla cosca dei "Molè" operante nel territorio di Gioia Tauro (RC) e territori limitrofi, con proiezioni nel Lazio ed in Umbria. Le indagini hanno documentato le dinamiche associative e gli assetti mafiosi del mandamento tirrenico della 'ndrangheta con particolare riferimento all'area di Gioia Tauro (RC). Le investigazioni si sono sviluppate lungo tre direttrici attinenti le attività del narcotraffico, il traffico di armi e le attività di reinvestimento in vari settori commerciali, immobiliari e dell'offerta di servizi. E' stato inoltre possibile accertare che l'organizzazione criminale, con dinamiche, strumenti e condotte tipiche e consolidate della criminalità organizzata, disponeva di ingenti risorse economiche provenienti da partecipazioni occulte in iniziative commerciali ed imprenditoriali condotte attraverso prestanome soprattutto nel Lazio ed in Umbria ed accedeva alle principali fonti di approvvigionamento e di distribuzione degli stupefacenti con il controllo di importanti piazze di spaccio della capitale. Inoltre, è stato documentato che la predetta cosca gestiva, oltre ad ampi settori della distribuzione delle "slot machine" su diverse località del territorio nazionale (attraverso società operative prevalentemente su Roma e Gioia Tauro), anche il traffico di numerose armi da guerra (principalmente fucili Kalashnikov) dalla Slovacchia trasportate in Italia all'interno di furgoni, opportunamente predisposti con doppiopondi, per poi essere modificate ed assemblate in un'officina meccanica sotto il diretto controllo dei "Molè".

Il 10 dicembre 2014 a Crotone, Ancona, Arezzo, Bologna, Caserta, Cosenza, Macerata, Perugia, Roma, Siena, Varese, Viterbo ed in Germania l'Arma dei Carabinieri ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessantuno persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, sfruttamento della prostituzione, truffa e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L'indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l'operatività di un'articolata organizzazione 'ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca "Faraò-Marincola" di Ciriò (KR), accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell'approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali "piazze di spaccio" perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale. In particolare, l'inchiesta ha comprovato come la consorte esercitasse una pressante azione estorsiva ed usuraria nei confronti di imprenditori umbri operanti nei settori dell'edilizia, dell'intrattenimento e delle energie rinnovabili, sostituendosi, di fatto, nella gestione delle aziende vessate e reimpiegando i proventi illegali in diversificate iniziative immobiliari e commerciali intestate a prestanome. Nel traffico di cocaina la cosca si avvaleva della complicità di una collegata organizzazione criminale prevalentemente composta da cittadini albanesi, all'occorrenza impiegati nell'esecuzione di diversi reati.

Dalle indagini di polizia è, inoltre, emersa l'esistenza di una nuova articolazione, denominata "Corona", costituita dai "locali" attivi nei comuni reggini di Antonimia, Ardore, Canolo, Cimino e Cirella di Platì, avente il compito di risolvere i conflitti d'interesse tra le 'ndrine stanziate in loco nonché di mantenere i rapporti con le maggiori cosche della provincia e le loro propaggini extraterritoriali (Canada, Stati Uniti, Australia, Germania⁵, Svizzera e Olanda⁶).

La 'ndrangheta si è progressivamente sviluppata adottando un modello organizzativo idoneo a perseguire l'interesse ad infiltrarsi nell'economia nazionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, di stupefacenti, le estorsioni e l'usura, pur garantendo l'autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali.

Seppure il controllo territoriale della 'ndrangheta non consenta il radicamento di gruppi criminali stranieri, si registra la presenza di sodalizi allogegni utilizzati dalle cosche nello spaccio di droga e nello sfruttamento della prostituzione (albanesi, bulgari e nordafricani) nonché in attività lavorative in "nero" nel settore agricolo.

La criminalità diffusa nella Regione è una componente residuale. L'emarginazione, la povertà e l'aggressività tipica della cultura agro-pastorale, alimentano fenomeni di devianza che si manifestano nella commissione di reati predatori - posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino - o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile.

L'efficace azione di contrasto si è espressa nel 2014 nell'arresto di latitanti di rilievo. In particolare:

⁵ Il 7 luglio 2015 a Vibo Valentia ed in Germania l'Arma dei Carabinieri, in collaborazione con i collaterali organi di polizia tedeschi, ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso e concorso in associazione di tipo mafioso, con le aggravanti del reato transnazionale in quanto commessi in Italia ed in Germania. Le indagini, avviate nel gennaio 2012 sulla presenza di alcuni esponenti della 'ndrangheta in Svizzera, hanno consentito di individuare gli appartenenti alla "Società di Singen", cittadina della Germania ed al contempo di accertare l'esistenza di altre "locali" omologhe nelle città di Rielasingen (D), Ravensburg (D) ed Engen (D) nonché approfondire il rapporto che lega le citate strutture con il "Crimine" di Reggio Calabria.

⁶ Il 28 settembre 2015 a Siderno (RC), Marina di Gioiosa Jonica (RC), Latina, Roma, Napoli, Caserta, Campobasso, Ragusa, Milano, Padova, Alessandria, Torino, Bergamo, Palermo e Novara nonché in Olanda l'Arma dei Carabinieri unitamente a personale della Polizia di Stato ha dato esecuzione a cinquantuno decreti di fermo di indiziato di delitto nei confronti di sodali appartenenti alla cosca "Commisso-Macri" operante nel comprensorio Siderno (RC) e della cosca "Coluccio-Aquino" di Marina di Gioiosa Jonica (RC). I soggetti sono ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, traffico internazionale di sostanze stupefacenti, violazione della legge sulle armi, intestazione fittizia di beni, riciclaggio e ricettazione. L'attività di indagine ha permesso di accertare: l'operatività nel capoluogo pontino di un sodalizio, capeggiato dai fratelli Crupi ed affiliati alla cosca dei "Comisso", dedito all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dall'Olanda utilizzando, allo scopo, la ditta "Krupy s.r.l.", con sede legale a Roma e base operativa a Latina, divenuta leader nel commercio florovivaistico, riuscendo ad occultare il predetto stupefacente nei camion adibiti al trasporto dei fiori; la ricettazione di 260 tonnellate di cioccolata "Lindt", del valore di 7.500.000 euro circa, sottratta da altri soggetti alla predetta società per poi essere collocata sul territorio nazionale e su quello olandese. Nel corso dell'operazione sono stati arrestati nella flagranza del reato di spaccio di stupefacenti tre soggetti e sono stati sequestrati 17 kg. di cocaina, 20 tonnellate di cioccolata ricettata nella provincia di Latina e 15 sull'intero territorio nazionale oltre a numerosi computer, telefoni cellulari e documenti vari.

- **l'8 febbraio 2014 a Cosenza** l'Arma dei Carabinieri ha tratto in arresto **Farao Silvio**, capo dell'omonima cosca operante a Cirò (KR) ed egemone nella provincia crotonese, inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**;
- **il 27 aprile 2014 a Juan Dolio (Repubblica Dominicana)** la Polizia di Stato ha tratto in arresto **Pignatelli Nicola**, ritenuto elemento di spicco della cosca "Mazzaferro-Pignatelli" inserito nell'elenco dei **latitanti pericolosi**.

In questo composito quadro, ciascuna cosca è in grado di esprimere e di esercitare, anche oltre i confini dell'area di origine, la propria pervasività criminogena, così sintetizzabile a livello provinciale:

1. **Reggio Calabria:** si registra un'apparente stabilità negli equilibri tra le più importanti consorterie che hanno superato ataviche contrapposizioni promuovendo sinergiche strategie criminali tendenti a salvaguardare i lucrosi interessi economici derivanti dalla gestione unitaria degli affari; la **zona nord** della città, in direzione di Gallico, ricade sotto il controllo del sodalizio "Condello-Saraceno-Fontana"; il **centro cittadino** è appannaggio delle consorterie "De Stefano", "Tegano" e "Libri" mentre la **zona sud** risulta sotto l'influenza dei "Latella-Ficara" e dei "Labate", questi ultimi limitatamente al quartiere Gebbione. Nel **versante jonico** della provincia, risultano predominanti le storiche cosche dei "Nirta-Strangio" e "Vottari-Pelle-Romeo" dedite, prevalentemente, all'aggiudicazione illecita di appalti pubblici, al traffico di stupefacenti ed alle estorsioni. In particolare, nel settore del traffico di stupefacenti si evidenziano significative saldature criminali con il centro-nord d'Italia, con il nord dell'Europa, con l'America e l'Australia. Si segnala l'operazione che l'11 febbraio 2014 l'esecuzione tra l'Italia e gli USA di un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciassette persone ritenute responsabili, a vario titolo, di aver preso parte ad un'organizzazione transnazionale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti (eroina e cocaina) avente come riferimento la cosca degli "Ursino", egemone nel territorio di Gioiosa Jonica (RC). Sul suolo statunitense sono stati eseguiti 8 mandati di arresto. Nel **versante tirrenico**, particolarmente vivo dal punto di vista economico-imprenditoriale, risultano rilevanti l'operatività delle cosche "Pesce" e "Bellocco" di Rosarno, che gestiscono le attività illecite nella Piana di Gioia Tauro attraverso il controllo e lo sfruttamento delle attività portuali, l'infiltrazione dell'economia locale, il traffico di stupefacenti e armi nonché le estorsioni e l'usura. Si cita l'operazione che il 14 ottobre 2014 ha consentito di eseguire un'ordinanza di fermo di indiziato di delitto nei confronti di ventisei persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione a delinquere di tipo mafioso, concorso in detenzione e porto in luogo pubblico di armi anche da guerra e clandestine, detenzione, vendita e cessione di sostanze stupefacenti, con l'aggravante di aver favorito la cosca dei "Bellocco" operante nel territorio di San Ferdinando (RC).
2. **Cosenza:** il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si evidenzia una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti. Si segnalano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe. In particolare, nel capoluogo sono sempre operativi i "Bruni-Abbruzzese", denominati "Zingari", collegati con l'omologo gruppo che esercita la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Si cita l'operazione che il 27 novembre 2014 ha portato al fermo di un esponente di spicco della famiglia "Rango", ritenuto al vertice della cosca degli "Zingari" e ha permesso di accertare l'esistenza di un patto federativo tra le cosche "Lanzino-Patitucci" e "Perna-Cicero e della nuova riorganizzazione denominata "Rango-Zingari".
3. **Catanzaro:** la provincia continua a caratterizzarsi per la presenza di numerosi gruppi mafiosi proiettati verso l'infiltrazione nell'economia locale, oltre che verso il traffico di droga e le estorsioni. In particolare, il lucroso settore del traffico di stupefacenti viene gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane. Le cosche attive nel capoluogo e sul versante jonico sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini

risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese. Nel comprensorio lametino, dopo una sanguinosa faida che ha visto contrapposte le cosche “Giampa’-Iannazzo” e “Cerra-Torcasio-Gualtieri”, è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia. L’operazione “Chimera” del 14 maggio 2014 ha permesso l’esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di venticinque affiliati alla componente criminale “Cerra-Torcasio-Galtieri”, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi e detenzione di stupefacenti. Successivi sviluppi dell’indagine hanno consentito, il 28 ottobre 2014, di eseguire ulteriori diciassette arresti nei confronti di altrettanti appartenenti alla predetta compagine, responsabili dei medesimi titoli di reati.

4. **Crotone:** i sodalizi mafiosi crotonesi sono caratterizzati da un’elevata propensione ad infiltrarsi nell’economia legale, mostrando un crescente interesse per attività imprenditoriali e per i pubblici appalti. Evidenziano una tendenza sempre più marcata ad estendere il proprio raggio d’azione in ambito nazionale, comunitario ed internazionale. Con riguardo al traffico di stupefacenti, si sono registrati collegamenti con esponenti della criminalità campana e straniera. Si segnala l’operazione che il 10 dicembre 2014 ha consentito l’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare nei confronti di sessantuno persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, estorsione, usura, bancarotta fraudolenta, trasferimento fraudolento di valori, sfruttamento della prostituzione, truffa e danneggiamento, aggravati dal metodo mafioso. L’indagine ha consentito di documentare gli assetti interni e l’operatività di un’articolata organizzazione ‘ndranghetista - radicata in Umbria e collegata alla cosca “Farao-Marincola” di Cirò (KR) - accertando gli interessi illeciti del sodalizio e delineando le responsabilità dei singoli affiliati sia nell’approvvigionamento di ingenti quantitativi di cocaina destinata alle principali “piazze di spaccio” perugine, sia nella pervasiva infiltrazione del tessuto economico locale.
5. **Vibo Valentia:** la provincia vibonese risente ancora dell’attivismo della cosca dei “Mancuso” di Limbadi. Forte di solide alleanze con le più importanti cosche del reggino e delle altre province calabresi, riesce ad interpretare un ruolo chiave nelle dinamiche criminali, proiettandosi ben oltre i confini regionali e tentando di infiltrare vari settori dell’economia legale. In particolare, l’azione di contrasto ha confermato la capacità di proiezione nel nord Italia e il perfezionamento di accordi con i “cartelli colombiani” presenti in Spagna ed Ecuador, al fine di introdurre nel nostro Paese ingenti quantità di cocaina.

La criminalità diffusa in Calabria è una componente residuale, sviluppatasi in quei settori lasciati liberi dal controllo del territorio da parte degli esponenti delle cosche mafiose. L’emarginazione, la povertà e l’aggressività tipica della cultura agro-pastorale alimentano fenomeni di devianza, che si manifestano nella commissione di reati predatori posti in essere anche da nuclei di nomadi insediatisi nel catanzarese, nel cosentino e nel reggino o in attività connesse a espressioni di criminalità minorile (anche rapine e spaccio di stupefacenti).

PROVINCIA DI CATANZARO

Le cosche catanzaresi risentono della maggiore stabilità del potere mafioso: quelle attive nel capoluogo e sul versante jonico della provincia sono caratterizzate dalla comune riconducibilità ai gruppi originari del crotonese, mentre i sodalizi lametini risultano molto vicini alle cosche originarie del vibonese.

Le aree di influenza delle principali consorterie possono essere così individuate:

- **Capoluogo**, ove si registra l'egemonia della cosca "Costanzo-Di Bona", detta dei "Gaglianesi", legata agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto (KR), attiva soprattutto nel settore delle estorsioni in danno di imprenditori nonché nell'usura. Si sottolinea, nel quartiere Santa Maria, la presenza degli "Zingari" (famiglie "Abruzzese-Passalacqua"), le cui attività illecite spaziano dal traffico/ spaccio di sostanze stupefacenti alle estorsioni⁷.
- **Comprensorio silano**, ove risultano operative le cosche "Pane-Iazzolino" di Sersale e "Ferrazzo" di Mesoraca, attive nelle estorsioni, nell'infiltrazione negli appalti, nel traffico di stupefacenti e di armi.
- **Alto versante jonico** (detta anche pre-sila catanzarese), dove continua a registrarsi la presenza delle cosche "Carpino" e "Bubbo", rispettivamente legate ai "Grande Aracri" di Cutro ed agli "Arena" di Isola Capo Rizzuto. Risultano attivi, altresì, gli "Scumaci", legati ai "Nicoscia" sempre di Isola Capo Rizzuto.
- **Basso versante jonico** (o soveratese), area a maggiore concentrazione di interessi produttivi legati allo sviluppo turistico, ove si registra la presenza di gruppi criminali inseriti nei cartelli di narcotrafficienti attivi a Milano, Roma e Torino: "Procopio-Lentini" di Satriano e Davoli e "Gallace-Novella" di Guardavalle (alleato con le cosche reggine "Leuzzi" e "Ruga"); questi ultimi risultano presenti anche lungo il litorale laziale. Si segnala l'operazione che il 3 luglio 2013 ha permesso di eseguire un provvedimento restrittivo nei confronti di diciannove persone, ritenute responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, usura ed altri gravi reati. Tra gli indagati figurano elementi di primo piano della cosca "Gallace" nonché il sindaco di Badolato (CZ)⁸, ritenuto responsabile di concorso esterno in associazione di tipo mafioso. L'attività investigativa ha consentito di svelare le dinamiche criminali della potente cosca che fa registrare diramazioni nel centro e nel nord Italia. Opera nel comprensorio anche il gruppo "Iozzo-Chiefari", con zona d'influenza Chiaravalle e Cardinale, contrapposto ai "Sestito". Si riscontra, poi, l'operatività dei "Tolone" con influenza nella zona di Vallefiorita e dei "Sia" a Soverato, Montauro, Montepaone, Gagliato e Petrizzi, attivi nel settore degli stupefacenti.

Quest'ultimo gruppo sarebbe legato alle cosche "Costa" di Siderno, "Valllunga" di Serra San Bruno e "Procopio-Lentini" del soveratese. Permane una situazione di criticità in questa zona in relazione alla guerra di mafia che negli ultimi anni ha interessato le cosche che fanno capo al locale di Guardavalle e quelle che rientrano nel comprensorio del soveratese facenti capo alla cosca "Sia-Procopio-Lentini"⁹.

⁷ L'11 marzo 2015 a Catanzaro, Brescia e Matera, la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Gentlemen", ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 32 soggetti, sodali con la cosca degli "Zingari" operante nel settore Jonico della provincia di Catanzaro, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti. Le indagini hanno permesso di accertare come l'organizzazione criminale avesse accesso ai mercati sudamericani per quanto attiene al reperimento della cocaina ed a quelli dell'Est europeo per eroina e marijuana. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate 3 tonnellate di sostanze stupefacenti, per un valore di oltre 45.000.000 di euro unitamente a beni mobili, immobili e a quote societarie degli appartenenti alla compagine criminale.

⁸ Con D.P.R. del 25.05.2014 il consiglio comunale di Badolato (CZ) è stato sciolto e posto in gestione commissariale (con scadenza 23.11.2015).

- **Nell'area del comune di Borgia** opera il pregiudicato Passafaro Giulio Cesare, inserito nella cosca "Giacobbe"; nella zona della marina sono attivi i "Pilò-Cossari" in contatto con personaggi di spicco della criminalità crotonese e delle Serre. L'attività investigativa negli anni passati aveva già evidenziato come i Passafaro ed i Cossari si fossero resi responsabili di estorsioni, rapine, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti nonché di danneggiamenti e minacce nei confronti di privati cittadini e di rappresentanti della pubblica amministrazione, con la chiara finalità di acquisire la gestione ed il controllo delle attività economiche sul territorio di Borgia, interferendo anche nelle consultazioni elettorali del medesimo territorio. Per questo motivo il Consiglio comunale di Borgia è stato sciolto con D.P.R. del 2 luglio 2010; nell'ottobre del 2012 si sono svolte le nuove elezioni per sindaco e giunta comunale.
- **Comprensorio lametino**, area considerata a maggiore rischio soprattutto per gli interessi di natura imprenditoriale gestiti da esponenti delle cosche locali, anche se detenuti in carcere. Il consiglio comunale è stato sciolto per infiltrazioni mafiosa per due volte (nel 1991 e nel 2002). Si registra l'operatività nel territorio di Lamezia Terme di tre cosche principali, interessate da scissioni e conseguenti nuove alleanze:
 - cosca "Cerra-Torcasio", operante in Nicastro, attiva principalmente nelle estorsioni e nel traffico di sostanze stupefacenti, alleata con quella dei "Gualtieri" e dei "Giorgi" di San Luca. Si segnala l'operazione "Chimera" che ha permesso il 14 maggio 2014 all'Arma dei Carabinieri di dare esecuzione ad un provvedimento restrittivo a carico di 25 affiliati alla componente criminale "Cerra-Torcasio-Galtieri", ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto abusivo di armi e detenzione di stupefacenti. L'indagine ha permesso di accertare le responsabilità del sodalizio in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile. Successivi sviluppi dell'indagine hanno consentito, il 28 ottobre 2014, di eseguire ulteriori 17 arresti nei confronti di altrettanti appartenenti al predetta compagine criminale, responsabili dei medesimi reati.
 - cosca "Giampà", operante in Nicastro, dedita alle estorsioni, alleata alla cosca "Iannazzo" e a quella "Da Ponte-Cannizzaro";
 - cosca "Iannazzo", operante in Sambiase, interessata tanto alle estorsioni che all'infiltrazione negli appalti pubblici; si registrano collegamenti di importanza strategica con i "Mancuso" di Limbadi (VV) e con i "Pesce" di Rosarno (RC).

Dopo una sanguinosa faida, che ha visto contrapposte le cosche "Giampa'-Iannazzo" e dei "Cerra-Torcasio-Gualtieri", è in atto una tregua susseguente anche ad alcuni significativi interventi repressivi da parte delle Forze di polizia che hanno consentito l'arresto di numerosi affiliati alla cosca "Giampà"¹⁰.

⁹ L'omicidio di Vittorio Sia, assassinato nell'aprile del 2009, ha innescato l'immediata reazione dei sodali e dei più stretti congiunti del predetto. Da tale situazione conflittuale sono scaturiti una serie di omicidi, tra i quali: i fratelli Vito e Nicola Grattà avvenuto in data 11.06.2010; Agostino Procopio (dell'omonima cosca) vicino alla famiglia Sia, avvenuto in data 23.07.2010; Ferdinando Rombola, legato da vincoli parentali alla famiglia Iozzo, perpetrato il 22.08.2010. A latere della guerra di mafia in atto nel sovratese, altre formazioni minori hanno colto l'opportunità per acquisire posizioni di potere. Così nel maggio 2010 è stato ucciso Giovanni Bruno, boss di Vallefiorita, erede della cosca Tolone, vicino alle cosche del vibonese dei Mancuso e degli Anello e legato al boss delle Serre Damiano Vallelunga, assassinato a Riace nel settembre 2009.

¹⁰ Al riguardo, si segnala l'operazione che il 26 luglio 2013 ha permesso l'esecuzione di un provvedimento restrittivo nei confronti di numerosi soggetti, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione, truffa, falso ed altri gravi reati. L'operazione rappresenta l'epilogo di articolate indagini che hanno fatto piena luce su numerosi omicidi consumati negli anni precedenti.

Nel medesimo contesto di indagine, è stato sviluppato uno specifico segmento d'inchiesta che, oltre a consentire l'individuazione di numerosi affiliati alla cosca "Giampà", ha evidenziato le condotte illecite di un esponente politico locale, di agenti e periti assicurativi, avvocati e medici i quali, a vario titolo, avrebbero contribuito, attraverso il loro apporto professionale, alla realizzazione di un sistema finalizzato alla precostituzione di falsi incidenti stradali al fine di introitare cospicui risarcimenti da reinvestire nelle attività criminali del sodalizio mafioso.

Si segnala, in generale, come il lucroso settore del traffico degli stupefacenti venga gestito dalle cosche catanzaresi in accordo, oltre che con compagini calabresi, anche con analoghe consorterie campane e siciliane.

PRINCIPALI OPERAZIONI DI POLIZIA

6 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto nei confronti di Domenico Mancuso, ritenuto responsabile del reato di estorsione ai danni di un imprenditore vibonese operante nel settore dell'installazione di impianti elettrici e nei cui confronti erano stati già perpetrati danneggiamenti al fine di indurlo ad abbandonare le attività lavorative nel comprensorio del Comune di Limbadi (CZ) controllato dalla cosca "Mancuso". L'episodio rappresenta una ulteriore dimostrazione dell'attività di pressione esercitata sulle attività imprenditoriali locali da parte di componenti della predetta cosca.

14 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 7 persone (di cui 2 già detenute ed 1 agli arresti domiciliari) ritenute responsabili di associazione per delinquere di tipo mafioso ed appartenenti alla cosca "Bellocco".

25 febbraio 2014 - Catanzaro - La Polizia di Stato ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 2 pubblici ufficiali, ritenuti responsabili di concorso esterno in associazione di tipo mafioso; uno dei due è ritenuto responsabile anche di rivelazione di atti d'ufficio aggravata dall'agevolazione delle finalità dell'associazione facente capo al clan "Mancuso" di Limbadi (VV). Il provvedimento cautelare trova fondamento nelle risultanze delle attività di indagine sviluppate nell'ambito di un procedimento a carico di un avvocato del Foro di Vibo Valentia per il quale è stata disposta, contestualmente, la custodia cautelare in carcere in quanto ritenuto responsabile del reato di associazione a delinquere di tipo mafioso.

14 maggio 2014 - Lamezia Terme (CZ) - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 25 affiliati alla cosca "Cerra-Torcasio-Gualtieri", operante in Lamezia Terme e Nicastro (CZ), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, estorsione, porto e detenzione illegale di armi e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'indagine, avviata nel settembre 2013, ha consentito di accertare le responsabilità del citato sodalizio in ordine allo spaccio di cocaina, approvvigionata nel reggino e smerciata nel lametino nonché in ordine a numerose estorsioni ai danni di imprenditori del settore edile - costretti a versare 40.000 € al mese - e ad assumere persone contigue alla citata cosca.

28 ottobre 2014 - Lamezia Terme (CZ) e territorio nazionale - L'Arma dei Carabinieri ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 17 soggetti (15 dei quali già detenuti per altra causa), ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso ed estorsione. L'indagine ha permesso di documentare l'esistenza di una rilevante attività estorsiva perpetrata in danno di numerosi imprenditori locali.

PROVINCIA DI COSENZA

Il panorama criminale cosentino si presenta frammentato e non si rileva una figura carismatica in grado di raccogliere l'eredità dei capi da tempo detenuti.

Si evidenziano taluni tentativi di rimodulazione degli equilibri nonché l'interazione delle compagini locali con gruppi operanti nelle regioni limitrofe.

- Nel **capoluogo** sono sempre operativi i “Bruni-Abbruzzese”, denominati “Zingari”, collegati con l'omologo gruppo che svolge la propria influenza a Cassano allo Jonio, dediti prevalentemente al traffico di sostanze stupefacenti. Un'operazione conclusa dalla Polizia di Stato e dall'Arma dei Carabinieri il 27 novembre 2014 ha portato al fermo di un esponente di spicco della famiglia “Rango”, ritenuto al vertice della cosca degli “Zingari” e ha permesso di far luce sui nuovi equilibri instaurati nell'area a seguito degli arresti dei capi storici. Nel capoluogo è stata accertata l'esistenza di un patto federativo tra le cosche “Lanzino-Patitucci” e “Perna-Cicero ed è stata documentata l'ultima nuova riorganizzazione denominata “Rango-Zingari”. Notevole è stato il contributo offerto da diversi collaboratori di giustizia - tra cui la vedova di Michele Bruni - che hanno consentito di far luce sugli assetti dell'intera organizzazione criminale e ridefinire le rinnovate strategie d'azione delle distinte articolazioni. Si rileva, inoltre, l'attivismo delle citate consorterie mafiose anche nei limitrofi comuni cosentini di **Montalto Uffugo**, **Settimo di Montalto** e **Taverna**. Gli interessi criminali appaiono rivolti all'usura, alle estorsioni ed al riciclaggio dei relativi proventi.
- Sul **versante tirrenico** della provincia, nella zona compresa tra **Cetraro**, **Praia a Mare** e **Diamante**, permane l'operatività della cosca “Muto”¹¹ e delle ‘ndrine, ad essa satelliti, dei “Serpa” a **Paola**, dei “Gentile” ad **Amantea** e dei “Chirillo” di **Paterno Calabro**, **Rogliano**, **Piano Lago**, presenti, questi ultimi, anche nella zona sud del capoluogo. È confermata, altresì, l'influenza dei sodalizi del capoluogo anche nell'area tirrenica della provincia. A **Paola**, in particolare, risultano consolidati i rapporti tra i “Serpa” ed i cosentini “Bruni”.
- Nell'area della **costa jonica (piana di Sibari)** è stata documentata l'operatività di un cartello criminale guidato da esponenti della cosca “Galluzzi-Acri-Morfò” di **Rossano (CS)**, al cui interno non sono escluse nuove manovre di assestamento. Al riguardo, si segnala l'operazione che il 19 giugno 2013 ha permesso di trarre in arresto ventotto soggetti affiliati alla cosca “Acri-Morfò”, facente capo a Nicola Acri e Salvatore Morfò, nonché di documentare la capacità della consorte criminale di conseguire il controllo e lo sfruttamento delle risorse economiche della zona, anche attraverso il condizionamento elettorale.
- La compagine che esprime la maggiore potenzialità criminale è quella dei “Forastefano-Portoraro-Faillace” di **Cassano allo Jonio**, attiva in prevalenza nei settori delle estorsioni e del traffico di stupefacenti e da anni contrapposta agli “Abbruzzese”. Nel **cassanese** continua l'operatività della famiglia di origine rom “Bevilacqua”.
- A **Corigliano Calabro**² si conferma l'influenza del locale di Cassano allo Jonio riconducibile ai suddetti “Abbruzzese”, i quali sostengono la locale cosca “Mollo-Conocchia-Guidi”¹². Si registra l'ascesa criminale di Vincenzo Carelli (nipote del boss Santo Carelli), il quale avrebbe avviato una serie di contatti con le più influenti consorterie mafiose presenti nell'area, tra i quali i “Farao-Marincola” di Cirò (KR), oltre che con i già citati “Bruni-Abbruzzese”.

¹¹ La cosca “Muto” è stata destinataria di un provvedimento di confisca eseguito in data 28 maggio 2012 dalla Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione “Hummer”, che ha interessato beni mobili ed immobili, quote di partecipazione in società e aziende per un ammontare complessivo di oltre 38.000.000 di euro.

¹² Il consiglio comunale di Corigliano Calabro è stato sciolto con D.P.R. del 9 giugno 2011. Il 26 maggio 2013 si sono avute nuove elezioni amministrative.